

## IL CULTO DI MARIA NELLA RELIGIOSITÀ POPOLARE

di Roberto Cipriani (Università Roma Tre)

### *Premessa*

Spesso ci si richiama al culto della cosiddetta Grande Madre mediterranea per sostenere che la devozione cattolica verso la madre di Gesù, Maria, abbia una remota origine in una cultura ancestrale. Innanzitutto, conviene precisare che la presenza di una venerazione per una Grande Madre o Madre Dea o Dea Madre si ritiene non sia una peculiarità della vasta area geografica attorno al *Mare Nostrum*, giacché la pratica religiosa in omaggio ad una divinità femminile antichissima è diffusa in molte parti del globo, sin a partire dalle più remote ere geologiche. Va sottolineato che la figura della madre incorpora in sé quasi tutto il percorso delle vicende esistenziali, dalla nascita alla morte, dall'atto coniugale all'allattamento, dalla capacità generatrice all'obsolescenza delle potenzialità genitoriali, dal percorso formativo-educativo al momento del "nido vuoto". Testimonianze specifiche sulla figura di una madre per eccellenza, divinità o semi-divinità o personaggio straordinario, sono rintracciabili e tuttora visibili specialmente a Creta ed a Malta (con esemplari di statue piuttosto massicce e fisicamente prorompenti), dunque proprio in ambito mediterraneo e non lontano dalla Palestina.

Risale a circa 23.000 anni prima di Cristo la cosiddetta Venere di Willendorf in Austria, una piccola statuetta, alta 11 centimetri e raffigurante una donna piuttosto grassa, molto probabilmente una divinità patrona della fertilità, senza piedi e perciò direttamente a contatto, quasi inserita nella terra, che a sua volta è madre generatrice, poi designata in greco con la parola γῆ, che leggendosi ghè somiglia molto all'espressione di pianto o di grido di un infante che viene partorito. A tal proposito non era intuitivo collegare, millenni fa, l'atto coniugale con la nascita di un altro essere umano dopo nove mesi all'incirca. Per questo la donna ed il suo corpo erano considerati quasi un mistero, qualcosa di cui non si sapeva molto e che perciò si venerava.

### *Il matriarcato*

Un altro nodo da sciogliere è se vi siano state o meno delle società matriarcali (Bachofen 1988) ai primordi dell'umanità mentre sarebbe quasi scontato il discorso a favore dell'esistenza di società patriarcali, nelle quali comunque non sarebbero state del tutto assenti manifestazioni a carattere religioso per invocare l'aiuto di una madre soprannaturale e potente. Stiamo però parlando di fenomeni molto lontani nel tempo, antecedenti di qualche millennio l'inizio dell'era cristiana.

Si è fatto riferimento talora ad una supposta società delle amazzoni, donne guerriere, organizzate in forma matriarcale, cioè con il potere assegnato alle donne. Ma non vi è documentazione in proposito. Certamente sono esistite ed esistono ancora alcune, poche società a conduzione matriarcale. Ma non si tratta di popolazioni mediterranee e nemmeno europee. Gli scarsi esempi hanno a che vedere con piccole ed isolate comunità asiatiche indiane o indonesiane od oceaniche della Melanesia (isole Trobriand), studiate da Malinowski (2005), o africane come i Tuareg o alcuni abitanti delle isole Comore. Pertanto, non si può parlare di fenomenologie importanti né per il passato né per il presente. D'altra parte mancano prove storiche adeguate, l'interpretazione di matrice archeologica non può forzare i dati ed i reperti fino a sostenere ciò che non ha consistenza reale, non esiste un'unica religione nel continente europeo, la comparsa di divinità femminili rispetto a quelle maschili avviene tardi, è infondata la sussistenza di divinità antiche a cui attribuire

la maternità, sono largamente diffusi i miti che parlano di due individui come creatori del mondo o magari di uno solo di genere maschile.

### *Dalle divinità femminile pagane alle Madonne bizantine e nere*

Presso gli antichi greci, metropoli era detta la città della nascita, cioè la *polis* della madre, ed appunto la città di Atene era protetta da una dea, cioè Pallade Atena, la giovane Atena.

In verità, erano in sostanza un paio gli attributi riconosciuti alle dee pagane del passato: la protezione dell'amore e quella dei terreni. Insomma, in entrambi i casi si trattava di fertilità, con particolare riferimento alla potenzialità del seme che fruttifica e fa nascere qualcosa di nuovo. Vi si collega anche la qualità dell'acqua, che aiuta la macerazione del seme ed il processo produttivo, generativo. Non a caso, nel passato come in tempi più recenti, molti templi e santuari risultano essere vicini a sorgenti, cascate, torrenti, fiumi, laghi, stagni. Un altro elemento associato al processo che porta alla nascita è l'astro lunare, che, con il suo ciclo di crescita e decrescita senza soluzione di continuità, notoriamente favorisce la buona riuscita della seminazione e, di conseguenza, la ricchezza della raccolta. Dunque, luna e madre manifestano legami significativi già in epoche pre-cristiane. Peraltro la divinità femminile era correlata al ciclo lunare ed al suo andamento di continue nascite e morti, con la luna dapprima crescente (cioè donna che non ha ancora raggiunto la pubertà), luna piena (come femmina fertile) e poi calante (quale anziana non più feconda). Ma un'altra variante delle tre fasi di vita femminile parla della verginità della Madonna che è vergine prima del parto, durante il parto e dopo il parto (ognuna di queste fasi è rappresentata da una stella nelle figure di Madonne bizantine, che presentano una stella su ciascuna delle due spalle ed un'altra sul capo).

Va ricordata anche la tradizione delle Madonne di colore nero o dal volto scuro, tipiche dell'Oriente, come la Madonna nera di Jasna Góra (che significa Monte luminoso) a Czestochowa in Polonia.

La vicenda del seme che deve morire, annientarsi, per poi permettere nuovi sviluppi contiene molte valenze simboliche, perché rimanda allo stesso ciclo di vita umano, al diagramma di flusso che parte con la procreazione, prosegue con la maturazione e sembra concludersi con la nascita ma in realtà dà luogo ad un nuovo andamento vitale che normalmente termina con la morte, salvo aspettarsi un prosieguo ulteriore in un altro genere di vita.

### *La dea Bona*

La *Mater matuta*, la Dea Bona o *Bona Dea* o Demetra o Cerere (queste ultime due tipicamente protettrici dei campi) hanno mantenuto propaggini storiche e culturali fino a non molti secoli fa. Ad esempio, nel santuario della Maria Santissima di Ripalta, posto su una rupe affacciata sul fiume Ofanto, in Puglia, è collocata un'iscrizione che recita:

SEXTILIA ACCEPTA

ARAM BONAE

DEAE D. S. P. F. C. ET P. S.

che va letta come segue, cioè

SEXTILIA ACCEPTA

ARAM BONAE

DEAE D(E) S(UA) P(PECUNIA) F(ACINDAM) C(URAVIT) ET P(RO) S(SALUTE)

Il testo significa che una donna di nome Sextilia Accepta fece costruire un altare alla dea Bona a sue proprie spese e per la salute. A Bona era dedicata in epoca classica romana una festa decembrina con riti riservati alle donne. Come avvenuto anche in altri casi si costruisce un nuovo tempio su un luogo già dedicato ad attività sacre, proprio come per la basilica di San Clemente a Roma, sorta su altre chiese cristiane del XII secolo, del IV secolo e del I secolo, sovrastanti un antico luogo di culto mitraico.

### *La dea Cibele*

Cibele (detta anche Rea, madre degli dei) era una dea venerata come Grande Madre Idea, così chiamata dal monte Ida, sede di un suo santuario, non lontano da Troia, in Anatolia (oggi Turchia). La dea Cibele era quasi sempre associata al dio Attis, suo compagno oppure suo figlio od anche amante secondo altre narrazioni. Attis morì o si suicidò buttandosi dall'alto di una roccia mentre fuggiva da Agdistis che lo aveva fatto impazzire. Cibele intervenne e salvò Attis oppure ottenne che il corpo di Attis fosse incorruttibile. Secondo altre versioni Attis venne risuscitato ad opera di Cibele. Vi sono dunque tutti gli ingredienti per pensare ad un parallelismo fra Cibele ed Attis da una parte e fra Maria di Nazaret e suo figlio Gesù.

Virgilio e Catullo parlano di un tempio a Cibele, in Campania, dove oggi sorgerebbe il santuario della Madonna di Montevergine, oggetto di culto da parte di transessuali ed omosessuali, che nel giorno della Candelora, ogni 2 febbraio, si recano, al suono di tamburi e con canti, ad accendere una candela in onore della Vergine Maria, denominata altresì come Madonna dei femminielli od anche Madonna Nera oppure Mamma Schiavona, cioè schiava per il fatto di proteggere soggetti di colorito scuro ovvero di classe contadina, povera, dunque schiava. D'altro canto, la Vergine stessa è di carnagione bruna. A lei vengono dedicati due canti: uno per l'andata del pellegrinaggio e l'altro per il ritorno (dalla testimonianza, registrata nel 1984, di Francesca Guacci, contadina, nata nel 1901):

andata

E nui mò ngi abbiamu  
e la Maronna addo' la scuntamu?

Arrivamu int'a Muntella  
e la Maronna ngi pare na stella...

Arrivamu ncopp'a Cruci

*Mo' che noi ci avviamo  
la Madonna dove la incontriamo?*

*Arriviamo dentro Montella  
e la Madonna ci pare una stella...*

*Arriviamo sopra alle Croci*

e la Maronna ngi faci luci.

*e la Madonna ci fa luce.*

Arrivamu a l'Auturara  
e la Maronna ngi rai na manu.

*Arriviamo a Volturara  
e la Madonna ci porge una mano.*

Arrivamu abbasciu Avellinu  
e la Maronna mo' s'avvicina.

*Arriviamo giù ad Avellino  
e la Madonna si fa più vicina.*

Arrivamu a l'Uspedalèttu  
e la Maronna a nui ngi aspetta.

*Arriviamo ad Ospetaletto  
e la Madonna là ci aspetta.*

Chi vo' grazie ra Mamma Schiavona,  
ca sagliésse lu Muntagnonu.

*Chi vuole grazie da Mamma Schiavona  
che aspetta a salire il Montagnone?*

Lu Muntagnonu stamu sagliènne  
e quanta grazie ca stamu avènne.

*E il Montagnone stiamo salendo  
e quante grazie che stiamo avendo.*

Avimmu cammenàtu tutta stanotte,  
p' menì addo' Mamma nosta.

*Abbiamo camminato per tutta la notte,  
per venire da Mamma nostra.*

La Marònna ng'è ddatu l'aiutu,  
p' fa' priestu sta sagliùta.

*La Madonna ci ha dato un aiuto,  
per fare presto questa salita.*

Arrivamu nnanzi a lu purtonu:  
viéningi aprì, Mamma Schiavona.

*Arriviamo dinanzi al portone:  
vieni e aprici, Mamma Schiavona.*

Lu purtonu è spantàtu,  
ma re luci stanne stutàte.

*Il portone si è spalancato,  
ma le luci sono ancora smorzate.*

La Maronna è spasu lu mantu  
e ngi accogli a tutti quanta.

*La Madonna ha steso il suo manto  
per accoglierci tutti quanti.*

Che bell'ucchi tène la Maronna,  
ca me pàrene doi stelle,

*Che begli occhi tiene la Madonna,  
che somigliano a due stelle,*

ddoi stelle illuminate,  
Vergine bella ca ngi uardàte.

*due stelle luccicanti  
con cui, Vergine, voi ci guardate.*

ritorno

Statti bona, Maronna mia,  
è fattu juornu e ngi n'avima i'.

*Statti bene, Madonna mia,  
s'è fatto giorno e dobbiamo partire.*

Statti bona, Maronna mia,  
l'annu chi bene turnamu a benì.

*Statti bene, Madonna mia,  
l'anno che viene torniamo a venire.*

Si ngi vengu, ngi vengu sola,  
l'annu chi bene, nu bellu uaglionu.

*Se ci vengo, ci torno sola,  
l'anno che viene, con un bel guaglione.*

Si ngi tornu, ngi vengu zita,  
l'annu chi bène, nu bellu maritu.

*Se ci torno, ci vengo zita,  
l'anno che viene, con un bel marito.*

E si stesseme cchiù bicinu,  
nge venésseme ognu matina.

*Se noi fossimo più vicino,  
ci vedremmo tutte le mattine.*

E siccome stamu luntanu,  
ngi verimu na vot'a l'annu.

*Ma siccome stiamo lontano,  
ci vediamo una volta l'anno.*

E si nu' nge verimu r' visu,  
nge verimu mparavìsu.

*E se non ci vediamo di viso,  
ci vedremo in Paradiso.*

Va precisato che il testo qui sopra presentato è quello di tradizione popolare generale. Il pellegrinaggio dei femminielli ha un contenuto diverso ma non dissimile in termini di invocazione alla Vergine, cui si aggiungono suoni di tamburi ed altri strumenti popolari tipici della cultura napoletana e campana. Qualcosa di simile avviene a Siviglia, in Spagna, in occasione delle processioni della Settimana Santa, in particolare in quella denominata della Madonna della *Macarena*, invocata più volte dagli omosessuali come *guapa* (bella).

Con l'avvento dell'islam nel 632 dopo Cristo vennero distrutte le statue di divinità femminili dal colore nero e si instaurò il monoteismo.

Invece nel mondo ebraico rimaneva la prassi della discendenza per via femminile.

### *Il caso Lourdes*

La localizzazione di santuari mariani presso una grotta come a Lourdes, un bosco come all'Incoronata in provincia di Foggia, ed un corso d'acqua od una distesa d'acqua quale il mare, come nel caso della Madonna della Madia a Monopoli in provincia di Bari, rappresenta una costante nella fenomenologia religiosa cattolica. Si potrebbe dire lo stesso anche per altre religioni, cristiane o meno.

Il culto alla Beata Vergine di Lourdes nel sud della Francia, in particolare, si fonda essenzialmente su uno stretto rapporto con l'acqua: della piscina in cui ci si bagna da parte degli ammalati o della sorgente da cui si attinge il liquido da bere o da portare a casa per porgerlo ad un ammalato. Dalle apparizioni della Madonna, nel 1858, a Bernadette Soubirous, è stato tutto un crescendo di visite e pellegrinaggi con milioni di persone annualmente. Oltre la vicinanza all'acqua del fiume Gave de Pau c'è quella al bosco di Mourle. Né va sottaciuto il fatto che nell'antichità esisteva *in loco* un culto pagano con un tempio dedicato alle divinità delle acque.

La Chiesa riconobbe ufficialmente gli eventi di Lourdes nel 1862. Nel 1871 venne inaugurata una basilica dedicata all'Immacolata Concezione. Nel 1866 venne aperta la stazione ferroviaria e nel 1948 l'aeroporto. Nel 1958 venne inaugurata un'altra basilica, poi inondata dalle acque del Gave de Pau nel 2013 e riaperta nello stesso anno. Nel 1958 venne organizzato il primo pellegrinaggio militare internazionale. Alle vicende di Lourdes si sono interessati René Laurentin (1961-1964), sacerdote e teologo, e Ruth Harris (1999), una storica ebraica laica.

### *L'acqua come risorsa divina*

L'acqua non solo è importante per la sussistenza ma evita anche le malattie. Infatti il lavarsi bene è uno di primi rimedi contro ogni malattia infettiva ed epidemie. Ad esempio, è stato fatto uno studio sull'epidemia del 1910 in Italia, accertando che ad una maggiore distanza dalle fontane di acqua corrispondeva un'altrettanto maggiore probabilità di ammalarsi. La si indicava come "spagnola". In tempi più recenti si è avuta la cosiddetta "asiatica". Poi c'è stata la SARS in Cina nel 2004. La contemporaneità, nel 2020, è stata connotata dal coronavirus chiamato dapprima COVID19 e poi SARS-CoV-2.

Francesco d'Assisi scriveva "Laudato si, mi Signore, per sor Aqua, la quale è molto utile e umile e preziosa e casta", sottolineando dunque il forte legame fra l'acqua ed il Creatore del mondo. Inoltre, come l'acqua va verso il mare così l'anima religiosa anela al suo Dio (*Salmi 42, 2-3*) e come l'acqua è necessaria per la sopravvivenza così è la religione che assicura un'esistenza al di là del ciclo terreno.

Soprattutto non mancano gli usi strettamente religiosi dell'acqua in quanto componente essenziale di alcune cerimonie quali benedizioni, consacrazioni ed esorcismi, in pratica come un sacramentale, cioè affine ad un sacramento ma non istituito da Gesù bensì dalla Chiesa ed operante in base alla fede di chi lo riceve e non per virtù propria. Si comincia con l'acqua battesimale che, preparata (sia con olio catecumenale che con crisma) e benedetta nella notte della veglia pasquale, si conserva nel battistero delle chiese, ed in particolare nel fonte detto appunto battesimale, per essere usata al momento del battesimo, allorquando viene versata sul capo del neonato (ma vi è anche un rito per immersione - che ricorda la discesa di Cristo nella tomba -, ancora usato dai Testimoni di Geova come pure da esponenti di altre religioni, con un vero e proprio bagno in un corso d'acqua o nello stesso fiume Giordano in cui Giovanni il Battista battezzò Gesù Cristo); l'acqua benedetta

(preparata con l'aggiunta di sale, che aiuterebbe a scacciare i demoni) serve ai fedeli cristiani per farsi il segno della croce, attingendola dall'acquasantiera (resa obbligatoria dal papa Leone IV in un sinodo alla metà del secolo IX), quando entrano in un tempio, oppure viene aspersa dal celebrante sul feretro di un defunto od anche usata per benedire oggetti, case, mezzi di locomozione, animali e persone; l'acqua santa o benedetta viene pure bevuta come auspicio taumaturgico (è questa la prassi di religiosità popolare che induce i pellegrini recatisi a Lourdes a riportare con sé dell'acquasanta da dare agli ammalati rimasti a casa, impossibilitati a recarsi nel santuario francese); infine l'acqua benedetta può avere lo scopo di purificare chi ne viene toccato (come accadeva con l'acqua lustrale degli antichi romani) oppure per liberare un luogo od una persona da una presenza od influenza malefica (come nel caso di coloro che vengono considerati in preda ai demoni). Di altro tipo e destinazione è invece la cosiddetta acqua angelica o degli angeli, che è profumata ed avrebbe potenzialità calmanti. Si conosce anche un'altra acqua detta gregoriana, perché fu San Gregorio Magno ad istruire in proposito San Mellito: "aqua benedicta fiat, in eisdem fanis aspergatur", cioè l'acqua sia benedetta, negli stessi templi venga aspersa. Era in uso oltre un migliaio di anni fa mescolata con vino, cenere e sale ed adoperata per la consacrazione dei luoghi di culto.

### *L'acqua purificatrice*

L'acqua lava, pulisce lo sporco e dunque ciò che è impuro, in particolare il peccato. In tal modo l'acqua acquista ed esercita una sua sacralità, un suo potere, soprattutto purificatore. Una volta ottenuta la purificazione, si spera in frutti migliori e quindi in risultati più positivi. Oltre la purificazione, l'acqua produce effetti di fertilizzazione, chiaramente evidenti nell'azione del fiume "sacro" per gli egiziani, il Nilo. In pratica l'acqua dà la vita e contribuisce a mantenerla. Se però essa viene a mancare, come nel caso di lunghi periodi di siccità, si provvede ad organizzare cerimonie religiose (o para-religiose) per ottenere la pioggia.

C'è tuttavia un carattere ben peculiare dell'acqua: essa può dare la vita di grazia, non solo liberando uomini e donne - mediante il battesimo - dagli effetti del peccato originale ma anche garantendo il raggiungimento della vita eterna (anche per questo si aspergono i defunti).

Si ritiene d'altra parte che l'acqua sorgiva sia a contatto con la divinità e mantenga perciò qualche carattere divino.

A partire da questa considerazione, si comprende meglio il significato di alcuni eventi che connettono direttamente acqua e religione. Forse quello di Lourdes è il caso più emblematico. La cittadina francese è ricca di sorgenti minerali ed è attraversata da un fiume sulla cui riva sorge, non lontana, la grotta di Massabielle, dove si narra sia avvenuta l'apparizione della Madonna alla quattordicenne Bernadette Soubirous. Alla fanciulla la Vergine avrebbe detto di scavare davanti alla grotta per trovare una fonte dove lavarsi ed abbeverarsi. Fu così che si venne a scoprire una sorgente, assolutamente sconosciuta prima di allora e che tuttora produce diverse decine di migliaia di litri ogni giorno. Poi si è cominciato a parlare di guarigioni "miracolose" avvenute grazie all'uso della fonte di Massabielle. I casi di presunta guarigione vengono affidati allo studio di un *Bureau médical* e di un *Bureau d'Etudes Scientifiques*, prima di essere segnalati all'autorità ecclesiastica.

Come non ricordare che anche a Gerusalemme c'era una piscina purificatrice, detta probatica perché destinata alle pecore (*προβατικός*, cioè probatico, significa riguardante le pecore, *πρόβατα*) che venivano lavate prima di essere portate al sacrificio? Si riteneva anche che quell'acqua fosse in grado di risanare le persone inferme.

L'acqua è vita, purificazione, rigenerazione. Da qui nascono molteplici possibilità di sviluppo. L'immersione nell'acqua è un ritorno alle origini, con un esito che genera forza e purezza. Le potenzialità dell'acqua sono ampie ed innovatrici.

### *I canti di preghiera a Maria*

Probabilmente se non il più noto ma il più bello dei canti rivolti a Maria è l'inno detto *Akáthistos*, che indica lo stare in piedi, non seduti, per recitarlo. Risale al V secolo dopo Cristo. Contiene 24 stanze, una per ogni lettera dell'alfabeto greco con la quale comincia ogni stanza.

1. Il più eccelso degli Angeli fu mandato dal Cielo

per dir "Ave" alla Madre di Dio.

Al suo incorporeo saluto

vedendoti in Lei fatto uomo,

Signore,

in estasi stette,

acclamando la Madre così:

Ave, per Te la gioia risplende;

Ave, per Te il dolore s'estingue.

Ave, salvezza di Adamo caduto;

Ave, riscatto del pianto di Eva.

Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;

Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.

Ave, in Te fu elevato il trono del Re;

Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.

Ave, o stella che il Sole precorri;

Ave, o grembo del Dio che s'incarna.

Ave, per Te si rinnova il creato;

Ave, per Te il Creatore è bambino.

Ave, Sposa non sposata!

2. Ben sapeva Maria

D'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:

"Il tuo singolare messaggio

all'anima mia incomprendibile appare:

da grembo di vergine

un parto predici, esclamando:

Alleluia!"



### 3. Desiderava la Vergine

di capire il mistero

e al nunzio divino chiedeva:

“Potrà il verginale mio seno

mai dare alla luce un bambino?

Dimmelo!”

E Quegli riverente

acclamandola disse così:

Ave, Tu guida al superno consiglio;

Ave, Tu prova d'arcano mistero.

Ave, Tu il primo prodigio di Cristo;

Ave, compendio di sue verità.

Ave, o scala celeste

che scese l'Eterno;

Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.

Ave, dai cori degli Angeli cantato portento;

Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato flagello.

Ave, la Luce ineffabile hai dato;

Ave, Tu il “modo” a nessuno hai svelato.

Ave, la scienza dei dotti trascendi;

Ave, al cuor dei credenti risplendi.

Ave, Sposa non sposata!

### 4. La Virtù dell'Altissimo

adombrò e rese Madre

la Vergine ignara di nozze:

quel seno, fecondo dall'alto,

divenne qual campo ubertoso per tutti,

che vogliono coglier salvezza

cantando così:

Alleluia!

5. Con in grembo il Signore

premurosa Maria

ascese e parlò a Elisabetta.

Il piccolo in seno alla madre

sentì il verginale saluto,

esultò,

e balzando di gioia

cantava alla Madre di Dio:

Ave, o tralcio di santo Germoglio;

Ave, o ramo di Frutto illibato.

Ave, coltivi il divino Cultore;

Ave, dai vita all' Autor della vita.

Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;

Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.

Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;

Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli.

Ave, di suppliche incenso gradito;

Ave, perdono soave del mondo.

Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;

Ave, fiducia dell'uomo con Dio.

Ave, Sposa non sposata!

6. Con il cuore in tumulto

fra pensieri contrari

il savio Giuseppe ondeggiava:

tutt'ora mirandoti intatta

sospetta segreti sponsali, o illibata!

Quando Madre ti seppe  
da Spirito Santo, esclamò:  
Alleluia!

7. I pastori sentirono  
i concerti degli Angeli  
al Cristo disceso tra noi.  
Correndo a vedere il Pastore,  
lo mirano come agnellino innocente  
nutrirsi alla Vergine in seno,  
cui innalzano il canto:

Ave, o Madre all'Agnello Pastore,  
Ave, o recinto di gregge fedele.  
Ave, difendi da fiere maligne,  
Ave, Tu apri le porte del cielo.  
Ave, per Te con la terra esultano i cieli,  
Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.  
Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,  
Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.  
Ave, sostegno possente di fede,  
Ave, vessillo splendente di grazia.  
Ave, per Te fu spogliato l'inferno,  
Ave, per Te ci vestimmo di gloria.  
Ave, Vergine e Sposa!

8. Osservando la stella  
che guidava all'Eterno,  
ne seguirono i Magi il fulgore.  
Fu loro sicura lucerna  
andando a cercare il Possente,

il Signore.

Al Dio irraggiungibile giunti,

l'acclaman beati:

Alleluia!

9. Contemparono i Magi

sulle braccia materne

l'Artefice sommo dell'uomo.

Sapendo ch'Egli era il Signore

pur sotto l'aspetto di servo,

premurosi gli porsero i doni,

dicendo alla Madre beata:

Ave, o Madre dell'Astro perenne,

Ave, o aurora di mistico giorno.

Ave, fucine d'errori Tu spegni,

Ave, splendendo conduci al Dio vero.

Ave, l'odioso tiranno sbalzasti dal trono,

Ave, Tu il Cristo ci doni clemente Signore.

Ave, sei Tu che riscatti dai riti crudeli,

Ave, sei Tu che ci salvi dall'opre di fuoco.

Ave, Tu il culto distruggi del fuoco,

Ave, Tu estingui la fiamma dei vizi.

Ave, Tu guida di scienza ai credenti,

Ave, Tu gioia di tutte le genti.

Ave, Vergine e Sposa!

10. Banditori di Dio

diventarono i Magi

sulla via del ritorno.

Compirono il tuo vaticinio

e Te predicavano, o Cristo,  
a tutti, noncuranti d'Erode,  
lo stolto, incapace a cantare:  
Alleluia!

11. Irradiando all'Egitto  
lo splendore del vero,  
dell'errore scacciasti la tenebra:  
ché gli idoli allora, o Signore,  
fiaccati da forza divina caddero;  
e gli uomini, salvi,  
acclamavan la Madre di Dio:

Ave, riscossa del genere umano,  
Ave, disfatta del regno d'inferno.  
Ave, Tu inganno ed errore calpesti,  
Ave, degl'idoli sveli la frode.  
Ave, Tu mare che inghiotti il gran Faraone,  
Ave, Tu roccia che effondi le Acque di Vita.  
Ave, colonna di fuoco che guidi nel buio,  
Ave, riparo del mondo più ampio che nube.  
Ave, datrice di manna celeste,  
Ave, ministra di sante delizie.  
Ave, Tu mistica terra promessa,  
Ave, sorgente di latte e di miele.  
Ave, Vergine e Sposa!

12. Stava già per lasciare  
questo mondo fallace  
Simeone, ispirato vegliardo.  
Qual pargolo a lui fosti dato,

ma in Te riconobbe il Signore perfetto,  
e ammirando stupito  
l'eterna sapienza esclamò:  
Alleluia!

13. Di natura le leggi  
innovò il Creatore,  
apparendo tra noi, suoi figlioli:  
fiorito da grembo di Vergine,  
lo serba qual era da sempre, inviolato:  
e noi che ammiriamo il prodigio  
cantiamo alla Santa:

Ave, o fiore di vita illibata,  
Ave, corona di casto contegno.  
Ave, Tu mostri la sorte futura,  
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.  
Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli,  
Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.  
Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti,  
Ave, Tu desti alla luce Chi affranca gli schiavi.  
Ave, Tu supplica al Giudice giusto,  
Ave, perdono per tutti i traviati.  
Ave, Tu veste ai nudati di grazia,  
Ave, Amore che vinci ogni brama.  
Ave, Vergine e Sposa!

14. Tale parto ammirando,  
ci stacciamo dal mondo  
e al cielo volgiamo la mente.  
Apparve per questo fra noi,

in umili umane sembianze l'Altissimo,  
per condurre alla vetta  
coloro che lieti lo acclamano:  
Alleluia!

15. Era tutto qui in terra,  
e di sé tutti i cieli  
riempiva il Dio Verbo infinito:  
non già uno scambio di luoghi,  
ma un dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo  
fu nascer da Vergine,  
Madre che tutti acclamiamo:

Ave, Tu sede di Dio, l'Infinito,  
Ave, Tu porta di sacro mistero.  
Ave, dottrina insicura per gli empi,  
Ave, dei pii certissimo vanto.  
Ave, o trono più santo del trono cherubico,  
Ave, o seggio più bello del seggio serafico.  
Ave, o tu che congiungi opposte grandezze,  
Ave, Tu che sei in una e Vergine e Madre.  
Ave, per Te fu rimessa la colpa,  
Ave, per Te il paradiso fu aperto.  
Ave, o chiave del regno di Cristo,  
Ave, speranza di eterni tesori.  
Ave, Vergine e Sposa!

16. Si stupirono gli Angeli  
per l'evento sublime  
della tua Incarnazione divina:  
ché il Dio inaccessibile a tutti

vedevano fatto accessibile, uomo,  
dimorare fra noi  
e da ognuno sentirsi acclamare:  
Alleluia!

17. Gli oratori brillanti  
come pesci son muti  
per Te, Genitrice di Dio:  
del tutto incapaci di dire  
il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.  
Ma noi che ammiriamo il mistero  
cantiamo con fede:

Ave, sacrario d'eterna Sapienza,  
Ave, tesoro di sua Provvidenza.  
Ave, Tu i dotti riveli ignoranti,  
Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.  
Ave, per Te sono stolti sottili dottori,  
Ave, per Te vengon meno autori di miti.  
Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame,  
Ave, Tu dei Pescatori riempi le reti.  
Ave, ci innalzi da fonda ignoranza,  
Ave, per tutti sei faro di scienza.  
Ave, Tu barca di chi ama salvarsi,  
Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.  
Ave, Vergine e Sposa!

18. Per salvare il creato,  
il Signore del mondo,  
volentieri discese quaggiù.  
Qual Dio era nostro Pastore,



ma volle apparire tra noi come Agnello:  
con l'umano attraeva gli umani,  
qual Dio l'acclamiamo:  
Alleluia!

19. Tu difesa di vergini,  
Madre Vergine sei,  
e di quanti ricorrono a Te:  
che tale ti fece il Signore  
di tutta la terra e del cielo, o illibata,  
abitando il tuo grembo  
e invitando noi tutti a cantare:

Ave, colonna di sacra purezza,  
Ave, Tu porta d'eterna salvezza.  
Ave, inizio di nuova progenie,  
Ave, datrice di beni divini.  
Ave, Tu vita hai ridato ai nati nell'onta,  
Ave, hai reso saggezza ai privi di senno.  
Ave, o Tu che annientasti il gran seduttore,  
Ave, o Tu che dei casti ci doni l'autore.  
Ave, Tu grembo di nozze divine,  
Ave, che unisci i fedeli al Signore.  
Ave, di vergini alma nutrice,  
Ave, che l'anime porti allo Sposo.  
Ave, Vergine e Sposa!

20. Cede invero ogni canto  
che presuma eguagliare  
le tue innumerevoli grazie.  
Se pure ti offrissimo inni

per quanti granelli di sabbia, Signore,  
mai pari saremmo ai tuoi doni  
che desti a chi canta:

Alleluia!

21. Come fiaccola ardente  
per che giace nell'ombra  
contempliamo la Vergine santa,  
che accese la luce divina  
e guida alla scienza di Dio tutti,  
splendendo alle menti  
e da ognuno è lodata col canto:

Ave, o raggio di Sole divino,  
Ave, o fascio di Luce perenne.  
Ave, rischiari qual lampo le menti,  
Ave, qual tuono i nemici spaventi.  
Ave, per noi sei la fonte dei sacri Misteri,  
Ave, Tu sei la sorgente dell'Acque abbondanti.  
Ave, in Te raffiguri l'antica piscina,  
Ave, le macchie detergi dei nostri peccati.  
Ave, o fonte che l'anime mondi,  
Ave, o coppa che versi letizia.  
Ave, o fragranza del crisma di Cristo,  
Ave, Tu vita del sacro banchetto.  
Ave, Vergine e Sposa!

22. Condonare volendo  
ogni debito antico,  
fra noi, il Redentore dell'uomo  
discese e abitò di persona:

fra noi che avevamo perduto la grazia.

Distrusse lo scritto del debito,

e tutti l'acclamano:

Alleluia!

23. Inneggiando al tuo parto

l'universo ti canta

qual tempio vivente, o Regina!

Ponendo in tuo grembo dimora

Chi tutto in sua mano contiene, il Signore,

tutta santa ti fece e gloriosa

e ci insegna a lodarti:

Ave, o “tenda” del Verbo di Dio,

Ave, più grande del «Santo dei Santi».

Ave, Tu “Arca” da Spirito aurata,

Ave, “tesoro” inesausto di vita.

Ave, diadema prezioso dei santi sovrani,

Ave, dei pii sacerdoti Tu nobile vanto.

Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente,

Ave, Tu sei per l'Impero qual forte muraglia.

Ave, per Te innalziamo trofei,

Ave, per Te cadon vinti i nemici.

Ave, Tu farmaco delle mie membra,

Ave, salvezza dell'anima mia.

Ave, Vergine e Sposa!

24. Grande ed inclita Madre,

Genitrice del sommo fra i Santi,

Santissimo Verbo,

or degnati accogliere il canto!

Preservaci da ogni sventura, tutti!

Dal castigo che incombe

Tu libera noi che gridiamo:

Alleluia!

*La Madonna della Madia*

#### *Riferimenti bibliografici*

Bachofen J. J. 1988, *Il matriarcato. Ricerca sulla ginocrazia del mondo antico nei suoi aspetti religiosi e giuridici*, Einaudi, Torino, 2 voll.; ed. or., *Das Mutterrecht. Eine Untersuchung über die Gynäkokratie der alten Welt nach ihrer religiösen und rechtlichen Natur*, Kraus & Hoffmann, Stuttgart 1861, 2 voll.

Harris R. 1999, *Lourdes. Body and Spirit in the Secular Age*, Viking Penguin, London-New York.

Laurentin R. 1961-1964, *Lourdes. Histoire authentique des apapritins*, Lethielleux, Paris, 6 voll.

Malinowski B. 2005, *La vita sessuale dei selvaggi nella Melanesia occidentale*, Cortina, Milano; ed. or., *The Sexual Life of Savages*, Eugenics Public Corporation, New York, 1925.